

Stabilità vo' cercando che si cara

Nell'attuale festa storica i regimi di democrazia parlamentare attraversano ovunque nel mondo una crisi profonda dovuta al venir meno della fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nei sistemi stessi di rappresentanza degli interessi presenti nella società. La profonda ristrutturazione della redistribuzione della ricchezza e del reddito ha creato una **esigua classe di persone molto ricche**, ha impoverito la classe media e ha fatto sì che una quota di popolazione che oscilla **tra il 25 e il 30 per cento del totale sia da considerare strutturalmente povera**. I regimi di controllo sociali sono così forti da poter sopportare una disuguaglianza così forte a causa del venir meno delle speranze e prospettive di rivoluzione sociale e ovunque il capitalismo ha creato un forte controllo delle forze produttive spostando in aree marginali le attività di lavoro rispetto a quelli che furono i centri di produzione più ricchi di forza lavoro. Così **nell'organizzazione del controllo sociale la distribuzione del lavoro svolge un ruolo militare di contenimento delle possibilità di resistenza e di contrasto delle classi subalterne e lavoratrici**. In queste condizioni e prendendo atto dei rapporti di forza la sfiducia della maggioranza della popolazione si è tradotta nella volatilità del voto e nello spapolamento della rappresentanza.

Guardando all'Italia assistiamo a una caduta verticale di partecipazione al gioco elettorale: una percentuale di persone, oscillante tra il **30- 35 % rifiutano il voto in varie forme** ed accade sempre più spesso che il non voto si avvicini o addirittura superi il 50 % degli aventi diritto, Costoro sono consapevoli in vario modo dell'inutilità e dell'inefficacia della loro partecipazione e tuttavia in queste condizioni viene meno la legittimità della rappresentanza e risulta difficile la formazione della maggioranza di Governo. Per quanto riguarda il voto espresso l'estrema frammentazione del quadro politico necessita del ricorso a maggioranze di coalizione che producono inevitabilmente instabilità degli esecutivi; la sola risposta sembra essere la soppressione, attraverso i sistemi elettorali, delle forze politiche più piccole e la creazione di sistemi bipolari che per funzionare necessitano di leggi elettorali **disproporzionali in modo - per dirla con D'Alimonte - da "trasformare la minoranza più grande dei voti in maggioranza assoluta dei seggi"**.

E' stata questa la nobile funzione del "porcellum" e prima di questo del "mattarellum"; sarebbe ancora questa la funzione del sistema elettorale alla spagnola, di quello che assume a modello la legge per l'elezione dei sindaci, nonché di quella che utilizza l'elezione a doppio turno. All'interno di queste "necessità strutturali" si inseriscono poi gli specifici interessi delle diverse forze politiche, interessate a garantirsi il maggior numero dei seggi attraverso la configurazione dei collegi, il controllo degli eletti, il sistema elettorale adottato nel suo complesso.

I sistemi maggioritari e la dittatura della minoranza

La teoria politica che sostiene l'adozione di un sistema maggioritario ha in Italia un padre nobile, **Giuseppe Maranini**, del quale il già citato D'Alimonte è allievo e sostenitore, insieme a molti altri. E' bene ricordare che questo sistema elettorale trovava posto nel programma politico della **P2 e di Licio Gelli e nel cosiddetto "Piano di rinascita democratica"**. Del resto il Maranini fu fondatore di Alleanza costituzionale, un movimento di intellettuali che propugnava la lotta contro la partitocrazia, termine da lui inventato e fu fortemente avversato, in particolare, dall'allora Partito Comunista italiano in tutte le sue componenti

Quelle idee e proposte sono oggi diffuse e motivate dalle ragioni richiamate in premessa e che di fatto mostrano la crisi dei sistemi democratici, evidenziata dal venir meno del rapporto "una testa, un voto". La velocizzazione dei processi decisionali, il paventato bisogno di un esecutivo forte ed efficiente, richiederebbero

Stabilità vo' cercando che si cara..
Gianni Cimbalò

Osservatorio economico
Saverio

Passato remoto
Andrea Bellucci

Woody Guthrie. Questa terra è la mia terra
jankadjstrummer

Cosa c'è di nuovo...

processi decisionali rapidi e efficacia decisionale, non solo in Italia ma in tutto il mondo. E' quanto sosteneva Mussolini per giustificare la sua riforma dello Stato è quanto da tempo sostiene una parte consistente del PD che ha in Luciano Violante il suo vessillifero, relativamente alla riforma costituzionale e istituzionale da attuare.

Peccato che l'efficacia e l'importanza dell'attività di governo degli Stati nazionali si riduce sempre più proprio per effetto di quelle stesse forze che sostengono la necessità di riforme istituzionali di tipo dirigitico al punto che, recentemente, il Belgio – ad esempio – ha potuto fare a meno di un Governo e di una maggioranza parlamentare stabile e certa per più di mille giorni, senza alcun danno per l'economia e anzi traendo almeno in parte vantaggio da questo ingorgo istituzionale. La verità è che la tanto invocata stabilità dei Governi e delle maggioranze parlamentari è solo lo schermo dietro il quale una ben individuata lobbie si nasconde per giustificare e legittimare quelli che furono Stati a democrazia parlamentare; l'occupazione delle leve istituzionali assicura lauti guadagni, rendite di posizione e soprattutto il controllo della conflittualità sociale. In questa situazione, **dittatura della minoranza e stabilità** si danno mano a vicenda e succede che, grazie al consenso del 25/30 % del corpo elettorale, utilizzando un sistema elettorale all'uopo concepito, un partito o un'alleanza di partiti può legittimare l'occupazione delle istituzioni.

Il gioco entra in crisi là dove si creano – come è avvenuto di recente in Italia – sistemi tripolari, a causa di una per quanto residuale ideologizzazione dell'elettorato e per effetto di complessi fenomeni di distacco dalla politica, causati a loro volta proprio dal distacco tra elettori ed eletti, per cui ancora una volta occorre intervenire sulla legge elettorale per cercare di ricostruire l'equilibrio del sistema.

Le larghe intese e i governi di coalizione

Da molte parti si sostiene che il mancato ricorso a sistemi maggioritari obbliga alle cosiddette **larghe intese**, ovvero costringe almeno due dei principali attori - schierati magari su posizioni contrapposte – a dar vita a Governi sostenuti da maggioranze sostanzialmente immobiliste e incapaci di dare una qualsiasi soluzione ai problemi. Meglio sarebbe un sistema elettorale che garantisse, grazie al maggioritario, l'alternanza, anche se ad alternarsi sarebbero due schieramenti politici sostanzialmente equivalenti se non uguali nei programmi ma diversi negli uomini e nelle vesti e colori di cui essi si ammantano. Così ragionando si esclude che possa esistere invece un Governo di coalizione, nato su un programma, che, mediando tra opposte posizioni e interessi cerca e raggiunge un equilibrio tra le diverse forze presenti nella società.

Certamente così operando c'è il rischio di governi fragili, di maggioranze instabili, che comunichino incertezza ai mercati e assumano decisioni tali da rimandare sempre nel tempo, aggravandoli, i problemi. Ma se si guarda a quello che è avvenuto nel nostro paese .ci accorgiamo che la rarefazione del processo decisionale è avvenuta soprattutto nella fase di bipolarismo del sistema elettorale che ha caratterizzato la cosiddetta II Repubblica. Malgrado grandi maggioranze assembleari niente vi è stato di più instabile e questo perché gli interessi presenti nella società si coalizzano e coagulano all'interno dei diversi schieramenti. Il solo modo per controllarli e contenerli è invece quello di renderli espliciti e palesi di fronte all'elettorato.

Ne discende che la soluzione al problema va forse cercata nell'adozione di altri e diversi strumenti che consentano di allargare la base di partecipazione al sistema politico, piuttosto che restringerla, affidandosi alla forza che controlla la maggioranza relativa dei voti espressi, rinunciando alla finzione operata attraverso i sistemi elettorali maggioritari e dotati di premio di maggioranza, di contenimento di interessi che comunque esistono..

La partecipazione come strumento di costruzione della dialettica di Governo

La critica che da sempre il **comunismo anarchico** sviluppa verso i sistemi elettoralistici borghesi riguarda la natura stessa dello **Stato** che si configura, anche grazie alle soluzioni adottate in materia di rappresentanza, come il **comitato d'affari** di quella minoranza che, come abbiamo visto, ne legittima artificialmente il potere. A questo sistema degenerato di democrazia i comunisti anarchici contrappongono **la partecipazione** che si esprime non solo attraverso gli organismi intermedi, costituiti dalle strutture locali e territoriali di Governo (quali, ad esempio, Comuni, Regioni, Dipartimenti, Amministrazioni autonome, Stati regionali o federali ecc) ma anche attraverso la presenza di una rete di strutture che la Costituzione italiana del 1947 identifica con il nome di formazioni sociali nelle quali si svolge la personalità dell'individuo. Intendiamo con ciò riferirci non solo a **istituzioni, sindacati o associazioni volontarie, ma a comitati di quartiere o**

aggregazioni nate su un problema o una vertenza sul territorio o in un luogo di lavoro, che ha prodotto lotte sociali, a organismi frutto della spontaneità e della creatività che ogni società esprime.

Ciò significa in concreto che le modifiche istituzionali devono prioritariamente riguardare i processi di rappresentanza e che quindi devono essere previste istanze sul territorio e nei luoghi di lavoro nelle quali eletti ed elettori, delegati e deleganti si confrontino, utilizzando un processo dialettico alla fine del quale i delegati devono sottostare alle richieste e alle istanze di chi li ha designati. Queste forme di partecipazione esistono già e sono sperimentate in alcuni paesi, come in Francia, ad esempio a proposito della realizzazione di interventi a grande impatto ambientale.

Devono essere messi a punto organismi e strumenti istituzionali che assicurino efficacia ai pronunciamenti popolari. E' certamente uno scandalo anche a livello istituzionale e soprattutto uno stravolgimento della volontà degli elettori l'azione sistematica delle istituzioni della **destrutturazione dei risultati referendari sull'acqua**, settore nel quale si assiste alla progressiva privatizzazione di un bene primario a dispetto e contro gli orientamenti assolutamente maggioritari espressi dal corpo elettorale. Così operando non solo si distorcono gli orientamenti degli elettori ma si mina profondamente la loro fiducia nelle istituzioni della comunità.

I comunisti anarchici sanno bene che il luogo nel quale si vivono, si esercitano, si godono i diritti è il **territorio** e che quindi la partecipazione va assicurata nella scuola, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, nel quartiere, dando voce agli interessi reali di coloro che ci vivono. In questo modo il comunismo anarchico vive lo Jus soli, ovvero il diritto che si acquisisce nascendo e vivendo su in territorio e realizzando su di esso e in esso quella fitta rete di relazioni fatta di scambio economico e esperienziale che costituisce la modalità di elaborazione di valori sociali, di cultura di civiltà.

E' questo il momento per avanzare questo tipo di rivendicazioni e di richiesta se siamo consapevoli che le vertenze vanno avviate quando si creano le condizioni strutturali e le condizioni economiche perché le innovazioni proposte abbiano successo. **Rafforzare gli strumenti di governo sociale sul territorio anche in contrasto e in funzione di contropotere verso i livelli istituzionali di rappresentanza** non è solo un nostro obiettivo ma anche quello di chi nei diversi paesi europei spinge per il superamento delle istituzioni nazionali statali nella direzione di dar vita a nuove istituzioni e a una effettiva unione dell'Europa. Approfittiamone, sia pure con diversi fini che sono per noi una effettiva giustizia sociale, la lotta alla povertà e alla marginalizzazione degli individui, un lavoro dignitoso, la gestione sociale del territorio e delle istituzioni, la partecipazione al confronto politico.

Partire da questo diverso approccio significa che il primo problema di una nuova legge elettorale è costituito da come si rende possibile agli elettori deleganti il **controllo degli eletti/e delegati** e quindi da come si consente l'esercizio del diritto di revoca della delega conferita ad un eletto/a nel caso in cui venga meno al mandato ricevuto, e questo senza attendere la fine dell'intera legislatura per destituirlo/a poiché ciò significherebbe conferire una delega assoluta a sviluppare i propri affari, in spregio e contro l'interesse collettivo.

Una prima soluzione è data dal continuo, necessario e obbligatorio **confronto** tra le diverse forze in campo, dall'esistenza di **una dialettica sociale costante che aborrisce nel modo più assoluto e radicale la stabilità, la quale se rassicura le classi dominanti, i mercati e i percettori di vantaggi dell'organizzazione economica della società, inculca tossine e virus mortali alla vita sociale e alla creatività sociale complessiva**, degradando non solo il livello degli scambi economici, ma uccidendo la mobilità sociale tra classi e ceti; ciò deprime insieme economia, vita sociale e fruizione dei diritti. Anche e soprattutto questo significa uscire dalla crisi: costruire una società diversa.

Gianni Cimbalo

Osservatorio economico

serie II, n. 25, gennaio 2014

Tasse – Un allarme è stato lanciato recentemente da Confindustria: **le tasse in Italia sono le più elevate dell'occidente capitalistico**. I dati pubblicati su “Il Sole 24 ore”, a. 159, n° 4, 5 gennaio 2014, p. 3, sembrano confermarlo (65,8% contro il 64,7% della Francia, il 58,6% della Spagna, il 46,3% degli USA e il 34,0 del Regno Unito; manca stranamente il dato della Germania). Ora quello che ci interessa analizzare più specificatamente è la **tassazione sul lavoro**. Ed ancora più in particolare il suo andamento nel tempo. Nel 1994 la situazione era la seguente: la tassazione media sul lavoro in Europa era circa del 38%; l'Italia viaggiava leggermente sotto e la Germania leggermente sopra; la Spagna era decisamente sotto, intorno al 30%, mentre la Francia era decisamente al di sopra, intorno al 40%. Nel 2011 la situazione è decisamente mutata: la media europea è scesa, con molte oscillazioni, di un punto percentuale; la Spagna ha aumentato la propria tassazione, pur restando ben al di sotto della media (33%); in Francia la tassazione resta di poco al di sopra della media, con un vistoso calo (38%); la Germania è scesa leggermente sotto la media (37%); in Italia, al contrario, ha conosciuto tra il 1994 ed il 2000 un balzo notevole della tassazione (governo di centro sinistra), raggiungendo il non invidiabile record del 42% ed ora viaggia un po' al di sopra di questo ragguardevole livello.

Usa-Cina – È ufficiale! **La Cina ha sorpassato gli Stati Uniti d'America nel commercio estero** (“Il sole 24 ore”, a. 159, n° 10, 11 gennaio 2014, p. 5). I dati non si riferiscono all'intero 2013, ma al periodo gennaio-novembre, comunque sono incontrovertibili. Il confronto tra le due economie è impietoso, ma la penetrazione cinese nel mercato internazionale fa da contraltare al fatto che la macchina produttiva USA non precede da tempo ai ritmi necessari per tenere il passo; il volume del commercio estero statunitense dal 2001 al 2013 è quasi raddoppiato, mentre quello cinese è cresciuto di otto volte. Gli USA godono tuttora di una produzione circa doppia di quella cinese, di un PIL pro capite maggiore di oltre cinque volte, di un salario medio sei volte più grande, ma hanno una bilancia commerciale in deficit (633 miliardi di \$) contro quella cinese positiva (260 miliardi di \$). Ci sono però altri dati su cui riflettere. L'import statunitense è statico da due anni, il che significa che la congiuntura di quel paese segna il passo. Infine le attese sul mercato del lavoro sono rimaste non verificate, in quanto la creazione di nuovi posti (sempre considerando che il computo delle assunzioni sono molto diverse tra nuovo e vecchio mondo, perché tengono in considerazione tipologie più aleatorie) è rimasta in dicembre molto al di sotto delle aspettative.

Usa – “**Crolla il deficit commerciale Usa**” titola trionfante “Il sole 24 ore” (a. 159, n° 7, 8 gennaio 2014, p. 9). E annuncia che “il passivo con l'estero [non è] mai [stato] così basso dal 2009”. I dati sono questi: l'export è aumentato dello 0,9% (194,86 miliardi di \$) mentre l'import è diminuito dell'1,4% (229,11 miliardi di \$); la bilancia commerciale resta in deficit di 34,25 miliardi di \$. Se le stime del PIL danno un incremento del 3% per l'ultimo trimestre del 2013 (in calo rispetto al trimestre precedente, ma pur sempre una buona performance), il calo drastico dell'import (3,16 miliardi di \$) non è certo un indicatore di buona salute della congiuntura.

Scuola – Sono stati stanziati i fondi contro la dispersione scolastica e distribuiti fra le varie regioni italiane. Ecco i dati.

Regione	popolazione scolastica	% dispersione	dispersi	finanziamento	ad alunno
Abruzzo	179596	12,58	22593	€ 307.410,00	€ 13,61
Basilicata	86005	13,8	11869	€ 139.667,00	€ 11,77
Calabria	299722	17,17	51462	€ 578.851,00	€ 11,25
Campania	941990	21,77	20507 1	€ 1.847.212,00	€ 9,01
Emilia Romagna	526019	15,27	80323	€ 993.611,00	€ 12,37
Friuli Venezia Giulia	144789	13,33	19300	€ 245.721,00	€ 12,73
Lazio	729536	13,91	10147 8	€ 1.361.781,00	€ 13,42
Liguria	173052	17,17	29713	€ 336.583,00	€ 11,33
Lombardia	1189776	14,34	17061 4	€ 2.204.827,00	€ 12,92
Marche	216425	15,78	34152	€ 406.817,00	€ 11,91
Molise	43268	9,89	4279	€ 22.545,00	€ 5,27
Piemonte	533168	16,28	86800	€ 1.016.147,00	€ 11,71
Puglia	634819	19,82	12582 1	€ 1.244.681,00	€ 9,89
Sardegna	231637	25,83	59832	€ 492.820,00	€ 8,24
Sicilia	778736	25,01	19476 2	€ 1.564.807,00	€ 8,03
Toscana	470198	17,48	82191	€ 906.998,00	€ 11,04
Umbria	118647	13,51	16029	€ 199.429,00	€ 12,44
Veneto	602086	13,12	78994	€ 1.128.423,00	€ 14,28

Elaborazione su dati di "Il sole 24 ore", a. 159, n° 17, 18 gennaio 2014, p. 10.

La distribuzione non sembra rispondere ad alcun criterio, come si evince dall'ultima colonna: i finanziamenti per alunno disperso sono fortemente disomogenei. Due sono però le cose evidenti. Le regioni che godono dei maggiori finanziamenti sono quelle più rilevanti dal punto di vista politico: Lazio e Lombardia. Ma soprattutto se è possibile rintracciare una bussola nella disomogeneità apparentemente casuale della distribuzione, emerge che i finanziamenti sono più scarsi laddove l'emergenza dispersione risulta più rilevante; Puglia, Sardegna, Sicilia e Campania che presentano i tassi più elevati di dispersione scolastica ricevono i finanziamenti minori, a parte l'anomalia del Molise che presenta simultaneamente la minore dispersione del paese ed il contributo più basso. Come troppo spesso accade in Italia i soldi vanno dove meno servono, come nel caso della valutazione degli apprendimenti per la quale le scuole che presentano i risultati migliori vengono premiate e quelle in difficoltà penalizzate, con poca attenzione ai contesti di riferimento sociali ed economici. Logica vorrebbe che le situazioni più svantaggiate ricevessero maggiori attenzioni, come avviene nelle nazioni più civili, per affrontare le emergenze, invece di favorire quegli istituti già avvantaggiati del contesto di riferimento e dalla tipologia dell'utenza.

chiuso il 18 gennaio 2014
saverio

Woody Guthrie - Questa terra è la mia terra!



I

Giorni fa su un canale sky ho rivisto il film “Questa terra è la mia terra” (Bound for glory) tratto dalla biografia di Woody Guthrie. Questo personaggio dell’“altra America” che sono convinto solo in pochi conoscono, ha influenzato tutta una generazione di cantautori, da Bob Dylan a Bruce Springsteen, da Robbie Robertson a Billy Bragg e Steve Earle.

Era un idealista, a lui non interessava né il denaro né la popolarità, ma solo il desiderio di giustizia verso una classe operaia sfruttata e per niente garantita. Nei suoi testi non si parla di “american dream” o della terra promessa, ma di vagabondi che balzano su treni in corsa¹, di grande depressione, di presa di coscienza e di lotta, un mondo quasi sempre dimenticato.

Woody Guthrie, era nato nel 1912 in Oklahoma ed è morto a New York nel 1967, è vissuto in una piccola città cresciuta nel periodo del boom petrolifero. La sua famiglia aveva fatto fortuna con il petrolio ma una volta esauriti i giacimenti cadde in disgrazia. L’infanzia di Woody fu terribile: il dissesto economico familiare, la sorella morta per l’esplosione di una stufa, la casa distrutta dal fuoco, il padre bruciato nella casa in fiamme, la morte della madre per malattia.

Woody ormai solo, inizia a vagabondare per tutti gli Stati Uniti, imparando a sopravvivere facendo qualsiasi genere di lavoro. Impara a suonare la chitarra e l’armonica. Per un breve periodo suona in un gruppo country perfezionando il suo strano modo di suonare la chitarra, inizia a scrivere canzoni che parlano della vita della gente, dei lavoratori, delle loro lotte, degli scioperi e della fatica quotidiana per la sopravvivenza. Lui stesso dice: "Scrivo le cose che vedo, le cose che ho visto, le cose che spero di vedere, da qualche parte, in un posto lontano". Approda a New York alla fine degli anni Trenta e incontra Pete Seger e Alan Lomax, due folksinger che stanno riscoprendo la musica popolare. Woody scrive moltissime canzoni e diventa ben presto un punto di riferimento della musica folk americana. All’entrata in guerra degli USA con gli alleati nella II guerra mondiale, Woody è imbarcato nella marina mercantile, la nave viene affondata e lui approda come naufrago in Sicilia insieme all’inseparabile cantante Cisco Huston.

Alla fine della guerra riprende a suonare e incidere canzoni, ma è un personaggio scomodo, si schiera con il sindacato e questo gli porterà molti problemi, allora c’erano le liste nere che rendevano la vita difficile agli oppositori. Nei primi anni ’60 le sue condizioni di salute peggiorano, si manifesta una grave malattia ereditaria che lo porterà fino alla morte.

Dal punto di vista melodico le sue canzoni non erano irresistibili, a lui serviva la chitarra per accompagnare le sue storie, esprimere i suoi sentimenti, i valori in cui credeva. Ma lui le voleva così; per capire questo “eroe” è necessario leggere i suoi testi, il significato delle sue parole e non la sua musica. Perché, come scrive Bettelli nel suo libro, il suo scopo era di dare voce a chi voce non poteva averne, raccontare la lotta contro la fame, la disoccupazione, i soprusi. Nella sua chitarra aveva scritto ‘quest’arma uccide i fascisti’. La chitarra era il suo fucile, le parole pallottole infuocate che colpivano i ricchi proprietari terrieri e gli affaristi e davano consapevolezza agli sfruttati. È stato lui, forse, il primo folksinger bianco, ha scritto “protest songs” di ispirazione blues a cavallo degli anni ‘40/50. In quegli anni l’America cambiava, le epoche si inseguivano e lui imbracciando la sua chitarra cantava l’altra faccia del sogno americano, quello con poche speranze da coltivare, era lui che cantava di uguaglianza e di pari dignità ed opportunità in questa “dannata” America. Lo

¹ Non si tratta di barboni ma di un sistema alquanto insolito di fare propaganda per un sindacato rivoluzionario come l’Industrial Workers of the World (I.W.W) ridotto alla semiclandestinità, riuscendo a raggiungere gli operai e i braccianti nelle varie aree del paese.

cantava nel brano più celebre, 'This land is your land', dove si esprime più o meno così: 'questa terra è la tua terra, questa terra è la mia terra...questa terra è stata creata per te e me'. Un sogno, una utopia questo era Woody. Ma in tanti hanno ascoltato, e poi dato voce a suoi sogni; Bob Dylan, per esempio, nel suo primo album, scrisse una canzone, 'Song to Woody', dove cantava 'Guardo un mondo che è tuo, tue le cose e le genti, tuoi i poveri e i pezzenti, i principi ed i regnanti. Io però so che sai tutto quello che dico ed ancora più assai...'. Ma anche Bruce Springsteen dal vivo ha sempre inserito qualche pezzo di Guthrie.

Nelle sue parole c'è l'America, quella delle pianure sterminate, delle grandi città che illudono tutti. Ci sono gli scritti di John Steinbeck, Jack Kerouac, e di tutta la Beat generation. Non vi nascondo che il film, a distanza di tanti anni, credo fosse del 1977, mi ha fatto riflettere sul presente. Certo, è passata una vita, però quelle parole, quei sogni, credo che siano ancora maledettamente attuali.

Questa terra è la tua terra, questa terra è la mia terra
dalla California fino all'isola di New York,
dalla foresta di sequoie, fino alla corrente del golfo,
questa terra è stata creata per te e per me.

Percorrendo quel nastro di strada
vedendo sopra di me quell'infinita strada nel cielo,
vedendo sotto di me quella valle tutta d'oro, dissi:
questa terra è stata creata per te e per me.

Ho vagato e girovagato e sono tornato sui miei passi
alle spiagge scintillanti dei suoi deserti di diamanti,
tutt'intorno a me risuonava una voce:
questa terra è stata creata per te e per me.

C'era un grande muro alto che cercava di fermarmi
un cartello dipinto diceva: Proprietà Privata.
Ma dall'altra parte non c'era scritto niente -
questa terra è stata creata per te e per me.

Mentre il sole splendeva io giravo senza meta
i campi di grano ondeggiavano e le nuvole di polvere rotolavano;
una voce cantava mentre saliva la nebbia:
questa terra è stata creata per te e per me.

Una bella mattina di sole all'ombra del campanile
vidi la mia gente davanti all'Ufficio Assistenza
loro erano lì affamati, io ero lì che mi chiedevo se
questa terra è stata creata per te e per me.

Bibliografia:

- 1) *'Le canzoni di Woody Guthrie', a cura di Maurizio Bettelli (edizioni Feltrinelli).*
- 2) *Questa terra è la mia terra. Autobiografia di Woodie Guthrie (edizione Savelli)*
- 3) *"Born to Win" ("Nato per vincere"), una raccolta di poesie, disegni e scritti vari,*
- 4) *"Woody Sez" raccolta di articoli scritti per la rivista "People's world"*
- 5) *Il romanzo "Seeds of man" il seme dell'uomo).*
- 6) **A. Portelli, *La canzone popolare in America: la rivoluzione musicale di Woody Guthrie, 1975, Dedalo, Bari.***
- 7) **Canzoni e poesie proletarie americane / Woody Guthrie, Joe Hill e altri a cura di Alessandro Portelli, 1977, Savelli, Roma.**

Ballads of Sacco and Vanzetti



Testi e musiche di Woody Guthrie

I just want to sing your name
Red wine
Suasso's lane
The flood and the storm
Vanzetti's rock
Root hog and die
Sacco's letter to his son
You souls of Boston
Old judge Thayer
We welcome to heaven
Vanzetti's letter
Two good men

Woody Guthrie: chitarra e voce

Pete Seeger: banjo e voce in "Sacco Letter To His Son"

Sacco e Vanzetti anarchici italiani ingiustamente condannati a morte per omicidio e rapina e uccisi con la sedia elettrica nel 1927.

La loro innocenza fu riconosciuta dallo stato del Massachusetts nel 1977.

jankadjstrummer

Passato remoto

Immaginate una massa di persone e i loro territori sui quali lavorano e dai quali hanno il proprio sostentamento, anche al prezzo di dure fatiche, ma con un minimo di stabilità economica, dove poter crescere i propri figli ed invecchiare.

Immaginate ora che la meccanizzazione radicale dell'agricoltura faccia sì che quei territori siano lavorati in un decimo del tempo che il contadino usava per arare, seminare, raccogliere.

E pensate anche che il lavoro di 10, di 100, 1000 uomini venga realizzato da quelle macchine, sempre più veloci, potenti e moderne.

Pensate anche al fatto che la produzione aumenterà a dismisura e che i proprietari di quei terreni, perché quei terreni non sono dei contadini, facendo un semplice calcolo, capiscano che possono risparmiare in persone, in

spese vive, in rapporti problematici.

Quelle persone verranno espulse da quel sistema produttivo. Esse si avvieranno, con la loro poca roba, in cerca di terre migliori, attratte dalla propaganda che dice che troveranno, ad ovest (sempre ad ovest) valli di latte e miele.

Ebbene quelli partiranno, come faremmo tutti, e per la strada molti moriranno, molti moriranno. Alcuni saranno derubati, altri perderanno le proprie illusioni.

Saranno trattati da vagabondi, discriminati come pericolosi, come sovversivi, additati per la loro sporcizia, paragonati agli animali, ad esseri inferiori.

Arrivati alle terre d'oro, vedranno cose incomprensibili. Migliaia di campi lasciati marcire perché il prezzo pagato dai grandi proprietari per la raccolta dei frutti non vale il gioco.

Vedranno ogni ben di dio distrutto con il kerosene, bruciato, affinché i prezzi per il consumatore rimangano alti, anche a costo di lasciare morire di fame una intera popolazione.

Le banche conquisteranno terre su terre. E su quelle terre lavoreranno a prezzi sempre più bassi quei contadini partiti dall'est.

Ma potrebbero allearsi, potrebbero capire quello sfruttamento feroce. Allora li si metterà l'uno contro l'altro, si pagherà 2 dove quelli precedenti volevano 4 e poi si pagherà 1 dove si pagava 2.

E i picchettaggi di chi aveva 4 si rivolgeranno contro chi prende 2 e così via. I nuovi crumiri, ignari, andranno al lavoro scortati dalla polizia, e passeranno fra le proteste dei disoccupati ai quali andranno molto presto a fare compagnia, in attesa della successiva ondata di disperati.

Questo breve elenco, per il quale ho cercato di utilizzare, molto malamente il registro, biblico-apocalittico-empatico dell'autore del quale vorrei parlare, non si riferisce all'oggi. Non si riferisce al dramma odierno dell'immigrazione, della miseria, dello sfruttamento e non si riferisce neppure all'Europa.

Sono invece gli Stati Uniti degli anni '30. L'autore è John Steinbeck e il lavoro che ne parla è "Furore", che è stato appena tradotto in una nuova strepitosa edizione² (tanto che può essere quasi considerato un altro testo).

La cosa sorprendente, nel battage mediatico che è stato fatto in occasione della sua uscita, è stata quella di considerare questo testo "solo" un capolavoro della letteratura (e lo è).

Come se quello di cui parla fosse insignificante. E anche nella introduzione a questo lavoro si cerca di parlare della sua inattualità.

Ora, chiunque abbia un po' di sale in zucca e non cerchi corrispondenza letterali, credo che pensi esattamente il contrario.

Io credo che questa opera di "neutralizzazione", sia dovuta al fatto che lo scrittore non teorizza qui alcunché, ma vive con gli occhi dei personaggi, la loro, per così dire, nuda e cruda formazione di classe.

Non c'è qui un leader politico (malgrado il panico verso i rossi sia dappertutto) e nemmeno Steinbeck lo è. Egli parla con la voce ingenua e atterrita dei propri personaggi. I quali capiranno senza teoria, il selvaggio, devastante messaggio che proviene dal capitalismo al cubo quale quello statunitense.

Come può non parlare a noi dunque un lavoro come questo in un momento in cui non si trova uno straccio di

² J. Steinbeck, *Furore*, Bompiani, 2013.

idea alternativa al capitalismo finanziario che ha devastato il mondo intero e dove le uniche ricette sono quelle, sempre al ribasso, come ad esempio il job-act di Renzi? Perché nessuno parla invece di un “finance-act?”.

In questo lavoro c'è davvero tutto il mondo odierno, più una semplice annotazione, che si ricava dalla lettura, mai aspettarsi soluzioni della lotta di classe da chi ci sovrasta, nemmeno da quelli che fanno i padroni buoni. Una lezione che è sempre la stessa, alla faccia di chi parla di mondi cambiati, di fine delle classe e delle novità del capitalismo moderno:

“Un uomo, una famiglia scacciata dalla terra, questa carretta arrugginita che arranca sulla nazionale per andare all'Ovest. Ho perso la mia terra, un singolo trattore ha preso la mia terra. Sono solo e sono smarrito. E nella notte una famiglia si accampa in un fosso e un'altra famiglia arriva e tira fuori le tende. I due uomini si accoccolano sui talloni e le donne e i bambini ascoltano. Ecco il nodo, per voi che odiate il cambiamento e la rivoluzione. Vi conviene tenere separati questi due uomini accoccolati, fare in modo che si odino, che si temano, che diffidino l'uno dell'altro. E' questo l'embrione della cosa che temete. E' questo lo zigote. Perché adesso <<Ho perso la mia terra>> è cambiato, una cellula si è scissa e dalla sua scissione nasce la cosa che odiate <<Abbiamo perso la nostra terra>>”³

Andrea Bellucci

Cosa c'è di nuovo...

COMUNICATO STAMPA 18 gennaio 2014

Il Caimano è rinato: l'accordo con Renzi sulla legge elettorale restituisce la piena legittimazione politica a Silvio Berlusconi. Con questo evento trova simbolicamente e nella pratica attuazione il “Piano di rinascita democratica” che prevedeva tra l'altro l'abolizione delle Province e la fine del bicameralismo perfetto, eliminando il Senato.

Viene così attuato il programma politico della P 2 di Licio Gelli:

- **trasformare la minoranza più grande dei voti in maggioranza assoluta dei seggi**
- **trasformare le istituzioni della Repubblica in senso autoritario, rafforzando l'esecutivo**
- **riformare per rendere irreversibile questa trasformazione.**

Giunge anche definitivamente a termine la vita di una formazione politica da tempo in fase di malattia terminale, tenuta in animazione sospesa con danni enormi per tutto il Paese.

I resti di quello che fu il più potente partito comunista dell'Europa occidentale giacciono ora dispersi negli uffici dei diversi partiti politici del paese.

Liberi dall'equivoco che vi sia ancora una forza comunista in Italia, organizzata in partito, i comunisti anarchici possono oggi, a pieno titolo, chiamare a raccolta tutti coloro che lottano ancora per il comunismo, l'uguaglianza e la libertà per confrontarsi ed organizzarsi nella loro azione futura, costituendo nella diversità un fronte unico di lotta per il comunismo.

Unione dei Comunisti Anarchici d'Italia

www.ucadi.org

³ J. Steinbech, *op. cit.*, p. 212.

